

# Il marco resta sotto tiro anche col dollaro fermo

### Pesante esodo di riserve valutarie dalla Germania - Avanza negli USA la stretta del credito - Il Giappone riduce il tasso di sconto al 7,5 per cento

ROMA — Il dollaro si è fermato proprio il giorno dopo l'elezione di Reagan, prima ancora che si passasse dalla retorica delle promesse a indicazioni concrete. Quotazioni in ribasso in Germania ed anche in Italia (da 915 a 914 lire), ma anche in Giappone. L'oro ha perduto 20 dollari l'oncia tornando alla quotazione pre-Reagan.

In cambio le principali banche statunitensi, la Chase Manhattan e la Morgan Guaranty, sono « passate a cassa », aumentando ancora il loro tasso-base dal 13,5 al 15,5 per cento. Esse approfittano del fatto che i dollari dei paesi esportatori di petrolio occidentali si stanno dirigendo, per ragioni politiche, proprio nei paesi a maggior tasso di inflazione (Inghilterra e Stati Uniti) snobbando i più stabili mercati della Germania occidentale e della Svizzera. Perciò fanno guerra al rilancio dell'economia statunitense e, in particolare, al marco tedesco che « svuota »

attrahendo all'estero i capitali con l'offerta di alti tassi. Eppure, la bilancia statunitense è in miglioramento netto grazie alla riduzione del 18% nelle importazioni di petrolio. Il « nazionalismo » statunitense si esprime anche in questa ricerca di un rafforzamento a spese di altri paesi.

La Germania resta sotto tiro. Nella settimana finita il 31 ottobre sono usciti dal paese due miliardi di marchi. In totale sono uscite dalla Germania il 25% circa delle imponenti riserve valutarie. Il disavanzo della bilancia merci è molto minore che in Italia e quindi non spiega in alcun modo l'indebolimento del marco. L'interesse bancario, attorno al 9 per cento (tasso-base), viene giudicato troppo basso a prescindere dal fatto che l'inflazione tedesca è la metà di quella statunitense, di qui l'attacco. « Deflazionisti tutti insieme », vivere la stagnazione o andare alla recessione tutti insieme, questa è la parola d'ordine dei ban-

chieri americani e di una parte di quelli europei. Questa strategia non ha ricevuto ancora, in Europa, una risposta sul piano monetario o su quello politico.

Il Giappone sfugge palesemente ad una parte dei condizionamenti esteri. Terzi il tasso di sconto è stato portato al 7,5%. Una riduzione delle vendite di automobili è stato avvertito dal governo di Tokio come il segnale ultimo della utilità di una correzione. L'industria dell'auto del Giappone teme misure restrittive alle esportazioni negli USA, ma ha già trovato alcune limitazioni nell'espansione delle vendite all'interno nonostante che quello giapponese sia un « mercato giovane ». Lo spazio di autonomia congiunturale del Giappone, tuttavia, non dipende principalmente dai « miracoli » tecnologici, molto importanti ma caratteristici di limitate aree di industria. Uno dei successi giapponesi è la diversificazione notevole dei suoi successi di mercato all'estero.

La eccessiva « dipendenza bilaterale » fra i mercati del Giappone e degli Stati Uniti, che caratterizzò il decennio passato (e l'ascesa dello yen, collaterale all'aumento delle esportazioni negli USA), si sta già riducendo. E' una lezione per l'Europa occidentale? Ciò non conviene di più agli europei premieri meno il pedale sul protezionismo — contro la « tecnologia gialla » e i « bassi prezzi giapponesi » — e guardar di più a quella rete di approvvigionamenti del governo e a quei mercati di vendita largamente orientati verso i paesi in via di sviluppo, alla Cina e all'URSS, che sono la vera « novità » che il Giappone porta oggi nella politica di espansione mondiale? **F. S.**

# Il Parlamento europeo critica il bilancio Cee

### Un giudizio nettamente negativo perché viene limitato fortemente l'intervento per la politica energetica, dei trasporti, regionale e sociale - Il potere decisionale sempre più nelle mani dell'esecutivo - Un emendamento comunista

LUSSEMBURGO — Un giudizio nettamente negativo sul bilancio per il 1981 e un'aspra critica alla Commissione dalle Comunità europee che al Consiglio dei ministri sono stati espressi ieri dal Parlamento europeo. Il bilancio discusso per tre giorni in prima lettura è stato ampiamente emendato ma in un quadro così rigido ed obbligato che anche la grande massa degli emendamenti non poteva riuscire a modificarne la sostanza. E la sostanza è che venendo ad esaurimento le ri-

orse proprie della Comunità (limitate all'1 per cento dell'IVA) il bilancio rifiuta un ampliamento della gamma delle politiche comuni verso settori vitali della economia europea e anzi rimette in causa le realizzazioni comunitarie in settori che non siano quello agricolo. In questo modo — si legge nella stessa relazione della Commissione — « il necessario processo di convergenza fra gli Stati e fra le regioni segna il passo e gli squilibri nel ritmo e nel livello di sviluppo minacciano di aggravarsi ».

L'Europa comunitaria non viene messa in grado di prendere iniziative per la politica energetica, per quella dei trasporti, per quella industriale mentre perdono sempre più di efficacia le politiche già avviate nei settori regionale, sociale, della ricerca e la stessa politica agricola. Il Parlamento è costretto a rimangiarsi i suoi impegni nella lotta contro la fame nel mondo. Si affievolisce la nozione di solidarietà comunitaria sia sul piano politico sia economico e

finanziario. La stessa struttura istituzionale viene ad essere turbata poiché il potere decisionale passa sempre di più nelle mani del Consiglio europeo. La Commissione non esercita più con sufficiente vigore ed autonomia le funzioni di iniziativa e di esecuzione, il Parlamento viene mortificato nelle sue funzioni e nella sua autorità di organismo eletto. Sono queste le ragioni accennate nella relazione della Commissione bilancio « vigorosamente sottolineate nei loro interventi dai deputati Gauthier e Spinelli a nome del gruppo comunista ».

A tutt'oggi non si conoscono lo stesso Spinelli ed altri deputati del gruppo hanno proposto una profonda modifica alla risoluzione finale del Parlamento.

Alla Commissione viene fatta risalire la grave responsabilità di essere rimasta « in uno stato di colpevole inerzia » non avendo fatto nel corso del 1980 alcuna proposta né di riforma dei regolamenti agricoli né di trasferimento di risorse dai bilanci nazionali al bilancio della Comunità, pur sapendo che gli obblighi di spesa e il limite delle risorse proprie avrebbero portato la Comunità alla impossibilità di assumere le responsabilità che le incombono. Al Consiglio dei ministri si rimprovera di avere esercitato pressioni sulla Commissione affinché il sostegno dei prezzi agricoli continui ad essere la priorità del bilancio, di avere ignorato le pressioni richieste dal Parlamento di dare alla Comunità di politiche strutturali comuni e di una politica comune di cooperazione allo sviluppo. In queste condizioni — afferma l'emendamento — il Parlamento è obbligato a limitarsi a ricercare modesti e insignificanti risparmi da effettuare in questo o quel capitolo e a indicare priorità che comun-

# emigrazione

### Nel suo discorso alle Camere l'on. Forlani non ha detto bugie: ma è stato zitto

## Nel programma del nuovo governo ignorati del tutto gli emigrati

### Dovrà essere allora il Parlamento ad intervenire con forza per imporre la soluzione dei molti problemi pressanti - Prima prova: la riforma dei comitati consolari

Al termine del discorso col quale il presidente del Consiglio ha presentato il suo governo al Parlamento e al Paese, abbiamo pensato che, in fondo, l'on. Forlani non ha voluto mentire agli emigrati. E' vero, il presidente del Consiglio aveva tre strade di fronte a sé: 1) ripetere l'odiato rituale delle promesse alle quali non sono mai seguiti i fatti; 2) smentire gli impegni che i precedenti governi avevano assunto o corso negli anni; 3) togliersi dall'imbarazzo, facendo finta che gli emigrati non esistono.

Forlani ha scelto, questa ultima strada, all'emigrazione ha dedicato una frase, quattro righe di circostanza. La sua è stata una scelta, di fronte alla quale diciamo, francamente, che preferiamo il silenzio alle bugie.

Sarà persino venuto a noi il nostro lettore, anche se noi continueremo con occhiettagine a scriverlo — ricordare che nella primavera del 1979 si tenne una Conferenza nazionale dell'Emigrazione che doveva segnare la svolta definitiva a favore degli emigrati. In quella occasione, per giungere alla quale comunisti e socialisti avevano a lungo lottato contro la Dc, anche il governo si era pronunciato che l'emigrazione rappresenta una questione nazionale da trattare e risolvere a livello dei diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza. Comunisti e socialisti considerarono, quel giorno, che la lotta decennale per i diritti democratici e non più della pura assistenza.

botaggio silenzioso della DC, è l'ostilità preconcisa di una parte del ministero degli Esteri. Questa realtà negativa è, forse, la causa del silenzio di Forlani. Forlani non domandiamo, non più a Forlani, ma, anzitutto, ai compagni socialisti, e alla Dc se vogliono, insieme a noi, attuare una legge democratica per la quale le grandi forze popolari sono impegnate di fronte a milioni di emigrati.

**GIANNI GIADRESO**

### Come cambia la nostra comunità: se ne discute nel Pci

## Sono giovani in Belgio tre italiani su dieci

Un esame attento e rigoroso del lavoro della Federazione del Pci tra gli emigrati italiani in Belgio è stato compiuto la scorsa settimana durante un attivo «svolto» alla presenza del compagno Milano, dell'ufficio di segreteria del nostro partito.

Il dibattito è stato dedicato soprattutto al cambiamento che stanno avvenendo nella nostra comunità, all'irrompere dei problemi dei giovani emigrati che costituiscono oltre il 30 per cento degli italiani in Belgio e che si trovano ad affrontare una situazione nuova soprattutto dal punto di vista culturale e sociale, la partecipazione alla vita politica e sindacale della società che li ospita: ecco alcuni dati.

È stato anche deciso di organizzare a Bruxelles per il 24 gennaio una grande manifestazione nazionale in occasione del 60° anniversario del Pci e del 25° anniversario della nascita del Pci dei comunisti italiani organizzati tra gli emigrati in Belgio.

### Così il Pci affronta la realtà nel nuovissimo Continente

## La «seconda generazione» degli immigrati in Australia

Si tratta, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

Il Pci, come si vede, di uno sforzo di elaborazione che mira a modificare la struttura australiana in senso più democratico: è questo il filo conduttore dei quattro seminari di studio e di lavoro organizzati in questi giorni dai comunisti italiani di Sydney presso il circolo «Frattelli Cervi». Le prime lezioni svoltesi rispettivamente il 12 e il 26 ottobre hanno avuto come tema la «seconda generazione» del Partito comunista italiano nel movimento operaio australiano e «La lotta degli emigrati per una nuova cultura australiana». Seguono, domenica 9 novembre, e la Comunità italiana in Australia», e domenica 23 novembre, «I sindacati in Australia e nostre proposte di politica sindacale».

# 916 licenziamenti alla Montedison

### Dal nostro inviato

MASSA CARRARA — Con un cinismo che fare invidia alla più cinica multinazionale, la Montedison ha deciso di «risolvere» il problema dell'inquinamento nella costa apuana licenziando 916 dipendenti e chiudendo due stabilimenti, quelli di Massa e Linate che operano nel settore della chimica secondaria. La lettera inviata dal colosso chimico alla PULC nazionale non lascia spazio a dubbi di sorta: dal 17 novembre 916 lavoratori, in pratica tutti i dipendenti dei due stabilimenti, devono andarsene a casa.

Motivo ufficiale: l'attività registra «forti passività». Motivo vero: la Montedison non intende assolutamente farsi carico dei problemi dell'inquinamento ed è disposta ad abbandonare defi-

nivamente il settore dei fitofarmaci (fertilizzanti, antiparassitari e prodotti per i pesticidi) piuttosto che accettare qualche miliardo per produrre senza rischi per l'ambiente.

Per capire meglio la vicenda, occorre fare qualche passo indietro. Il 17 agosto, in piena stagione turistica, gli stabilimenti di Massa fuoriuscirono improvvisamente una densa nube giallastra dall'odore acre che provocava arrossamenti agli occhi e che costringeva al ricovero in ospedale. Per precauzione, il sindaco ordinò all'azienda di sospendere l'attività, cosa che avvenuta gradualmente nel giro di 15 giorni.

Contemporaneamente viene investito del problema l'Istituto superiore della sanità, il quale a sua volta nomina una commissione di esperti per fare piena luce sull'accaduto; in attesa del ri-

sultati dell'inchiesta la produzione viene completamente bloccata.

A tutt'oggi non si conoscono le decisioni definitive della Commissione ma sono già venute fuori alcune anticipazioni poco rassicuranti per la Montedison. In pratica, lo stabilimento di Massa — a giudizio dei tecnici — può riaprire i battenti a condizione che il colosso chimico si impegni, con concreti investimenti, a modificare il processo produttivo, a modificare i processi inquinanti, come quello dell'agosto scorso, possano ripetersi in futuro.

A questo punto, la Montedison decide di «licenziare» i dipendenti, in modo da alleggerire il bilancio della mancata «fase dei licenziamenti».

**Francesco Gattuso**

# Battuto il racket, l'Italcantieri risparmia 1 miliardo

### A Castellammare soltanto l'iniziativa dei lavoratori ha consentito di sbloccare la situazione - Una ditta della Spezia ha accettato di eseguire le opere di sabbiatura e di pittura - Può ora riprendere la costruzione di due navi mercantili

### Dalla nostra redazione

NAPOLI — La camorra ha dovuto rinunciare alla preda. All'Italcantieri di Castellammare di Stabia il racket non ha attaccato. Lunedì, dopo settimane di inattività forzata, riprenderanno i lavori di costruzione di due navi mercantili da 50 mila tonnellate commissionate dal gruppo Ferruzzi. Da La Spezia è giunta un'impresa specializzata, la Navalcareni, che effettuerà le opere di sabbiatura e di pittura per le quali una ditta locale, in cui si era infiltrata la malavita, aveva preteso una tangente da un miliardo (cinquecento milioni per ciascuna delle due navi). L'impresa ligure ha già sottoscritto l'accordo con l'Italcantieri: dalla prossima settimana



CASTELLAMMARE — La manifestazione contro il racket.

## Convegno Cgil Cisl Uil sull'Inps il 13 e il 14

ROMA — Convegno nazionale sull'INPS il 13 e il 14 novembre a Roma. Lo hanno indetto CGIL, Cisl e Uil, per «fare il punto sulla gestione dell'INPS e sul rinnovato impegno del sindacato con una più moderna ed efficiente operatività dell'istituto nel momento del rinnovo degli organi di amministrazione dell'ente». Il convegno vuole anche sollecitare la legge di riforma delle pensioni, che da «troppo tempo» giacciono in parlamento.

Il sindacato è anche impegnato per la rapida approvazione delle norme di snellimento delle pratiche, di cui si è cominciato a discutere l'altro ieri in Senato. Al convegno parteciperanno sindacalisti, amministratori dell'istituto e i patronati. La relazione introduttiva sarà tenuta da Silvano Verzelli, dell'CGIL; il secondo giorno si terrà una tavola rotonda, alla quale sono stati invitati il ministro del Lavoro e la Dc, il Pci, il Psi, il Psdi, il Pri e il Pli.

**Rinascita** nel n. 44 da oggi nelle edicole

- Criminalità economica (editoriale di Luigi Spaventa)
- Petrolio: c'è anche una De sommersa (di Paolo Franchi)
- L'America di Reagan (una corrispondenza dagli Usa di Leonardo Paggi; commenti di Luciano Barca, Massimo Boffa, Romano Tedda)
- La politica del Pci (un articolo di Giorgio Napolitano e un'intervista ad Alessandro Natta)
- Inchiesta / I parchi nazionali in Italia (di Giovanni Bettini)
- Polonia - Come si discute di Waleza nei paesi dell'Est (di Adriano Guerra); La fatica di modificare un sistema politico (di Francesco M. Cataluccio)
- Il Leviatano: dio mortale o gatto castrato? (di Angelo Bolaffi)
- L'esecuzione di Giarre (di Ottavio Cecchi)

della violenza, si è aperto uno spiraglio.

A Castellammare, uno dei centri più grossi del napoletano, la malavita ha messo su una delle «centrali» più agguerrite. La camorra taglieggia commercianti, assicurazioni, società sportive, ristoranti e locali notturni. Ogni attività produttiva rischia di essere strangolata. Il fenomeno ha assunto proporzioni preoccupanti. Se ne discuterà domenica in un convegno pubblico organizzato dal Pci al quale interverranno l'on. Ersilia Salvato della commissione Giustizia della Camera e Emanuele Macaluso della Direzione nazionale comunista.

L'iniziativa del Pci colma un allarmante vuoto di iniziativa delle autorità pubbliche. La città rifiuta il ricatto della paura. Tocco di magistratura e forze di polizia prosciugare la palude della criminalità.

Estronessa la ditta taglieggiatrice l'Italcantieri risparmierà mezzo miliardo su ognuno dei due mercantili in costruzione: il risparmio netto dunque è di ben un miliardo, tanto quanto aveva preteso il racket.

La lotta alla camorra dunque è lotta per lo sviluppo. Il giornale della Confindustria, commentando giorni fa la vicenda dell'Italcantieri, aveva sostenuto che ormai l'industria nel Mezzogiorno deve fare i conti anche con questo tipo di «operi impropri», ovvero il sovrapprezzo da pagare alla mafia.

Insomma un argomento forte per gli avversari dello sviluppo industriale meridionale. A Castellammare si è lottato anche per mantenere aperta una prospettiva di sviluppo.

**Luigi Vicinanza**